

2° Classificato : ELENA MOTTA

3^ C Sup. Liceo Classico "Legnani" – SARONNO VA

IL PESCATORE

Il mare sussurra, muggia, urla, a volte tace,
ma la sua quiete è un vuoto di pensiero
che, riflettendo il buio, cerca pace.
Diverso dal contadino è il pescatore,
il primo lega al grano l'esistenza,
l'altro sa che il senso della vita non è la lenza,
quel filo che lo lega al denso mare.
Non sa cosa potrà abboccare all'esca,
la sua incertezza giace in quelle onde
e quelle acque sono la sua casa.
Il molo marcio, la brezza, la salsedine,
sono la forza che pulsa nel suo sangue
e il suo respiro canta nell'attera,
preparandosi all'incontro con l'ignoto.
Nessuno può dir cosa muove il mare,
nessuno sa distinguere il suo canto
dal pianto salato che schiuma sugli scogli.
Soltanto il pescatore intende tutto,
lui non galleggia sulle lacrime, va a fondo
e mette a nudo il vuoto degli abissi.
Le rughe sul suo volto scarno e ossuto,
riflettono la rotta delle stelle,
tesoro ambito al quale il mare mira,
ma che non può avere in quanto tomba
e cimitero di relitti che vogliono tornare in superficie
e riconquistar la luce della luna.
Il mare è un uomo perso che vaga in grigie nebbie,
nulla sente se non l'eco di un cuore
che più non ha, ma ha amato
e per questo in lui ha lasciato un vuoto, un abisso,
una mancanza che solo un nuovo cuore può colmare.
La sua speranza è unita a quella lenza
che il pescatore getta...e poi ritira,
ma alla quale, qualche volta,
un pesce riesce ad abboccare.

Pseudonimo:Nargoran

